

Trent'anni fa suscitò interesse un libro di Jean E. Charon tradotto in italiano: *Lo spirito questo sconosciuto*, che fu recensito in modo del tutto negativo sulla rivista teilhardiana "Il Futuro dell'Uomo", n° 4/1979, dal compianto Direttore dell'Istituto Stensen di Firenze p. Alessandro Dall'Olio SJ.

Il pensiero di Charon è oggi riproposto - non senza ragione - dal collegato sito messicano¹, che pubblica un capitolo molto interessante della sua prima opera: *La Connaissance de l'Univers*, edita da Seuil nel 1961, ma non tradotta in italiano.

Charon (1920-1998) era un fisico francese che ha sviluppato la teoria di Einstein ed è pervenuto alla conclusione che l'*elettrone* sia dotato di psichismo. Maggiori informazioni su di lui si trovano nei siti riportati in nota.²

[Considerazioni sulla teoria di Charon in rapporto alla visione di Teilhard..... p. 7](#)



LO PSICHISMO NELL'UNIVERSO

di Jean E. Charon

Mi sembra, inoltre, che tali particelle non abbiano soltanto una 'vis inertiae' legata a leggi di movimento passivo ... ma che siano pur mosse da alcuni principi attivi, come quello della gravità e quello che provoca la fermentazione e la coesione dei corpi. Ritengo che questi principi non siano delle qualità nascoste, derivanti dalle caratteristiche specifiche delle cose, ma leggi generali della natura che hanno formato le stesse cose; e la loro realtà ci appare attraverso i fenomeni, quantunque le loro cause non siano state ancora scoperte.

Isaac Newton

Siamo logicamente portati a ipotizzare in qualsiasi corpuscolo l'esistenza rudimentale (nello stato dell'infinitamente piccolo, cioè, dell'infinitamente diffuso) di una qualche psiche.

Pierre Teilhard de Chardin

Si sono dette molte cose sullo psichismo, e sicuramente c'è ancora molto da dire.

Si è detto che era atemporale e aspaziale, nel senso che si "sovrapporrebbe" come qualcosa di incommensurabile all'Universo materiale.

È stato detto che era "collettivo", che si manifestava come un'onda che lambisce la materia e la rende "cosciente" nell'istante di tempo definito come "presente".

Si è collegato lo psichismo all'anima, alla religione, si è preteso di sottrarlo alla ricerca scientifica, sostenendo che per sua stessa natura sfuggiva al dominio della scienza.

L'obiettivo che qui ci prefiggiamo è molto più generale e molto più preciso nello stesso tempo. Molto più generale, perché abbiamo definito l'Universo come un tutto e, pertanto, abbiamo necessariamente inglobato lo psichismo in questo tutto. Cercheremo quindi i principali legami che

¹ <http://teilharddechardingrupodeestudio.org/>

² http://it.wikipedia.org/wiki/Jean-%C3%89mile_Charon e http://www.geagea.com/05indi/05_03.htm

In http://www.radio-canada.ca/par4/salon/charon_frameset_inv.html l'intervista della Radio canadese a Charon.

uniscono lo psichismo all'insieme dell'Universo, ma non abbiamo l'intenzione di affrontare alcun aspetto riguardante le relazioni dello psichismo con la filosofia e con la religione. Molto più preciso, anche, perché cercheremo soprattutto di appurare a quale forma di materia abbiamo il diritto di attribuire caratteri psichici. Nel corso dei secoli due concezioni si sono contrapposte in questo campo: la maggior parte dei pensatori ha sostenuto che la psiche può essere collegata soltanto ad alcune organizzazioni più o meno "complesse" della materia, essendo l'uomo forse la più rilevante di tali organizzazioni; è ciò che chiameremo lo *psichico complesso*. Accanto a tale concezione sorse l'idea di uno *psichismo "elementare"*, che in forma rudimentale appare già nei corpuscoli più semplici. Abbiamo iniziato questo capitolo con una citazione di Newton, la quale dimostra che egli aveva di già intravisto la possibilità di uno psichismo elementare.

Tuttavia è Teilhard de Chardin che ha il merito di aver dato un indirizzo preciso al modo di mettere a fuoco l'essenza dello psichismo. Il suo bellissimo libro *Il fenomeno umano*, pubblicato nel 1955, resterà sicuramente come uno dei monumenti del pensiero umano.

Dobbiamo cominciare a metterci d'accordo sul termine "psichico", prima di affrontare questo spinosissimo problema. In effetti, ci mancano le parole per definire con precisione ciò che vorremmo designasse lo stato più embrionale dello psichismo: spirito, coscienza, pensiero, psiche, tutti questi termini evocano inevitabilmente un'attività relativa agli esseri umani, mentre noi dobbiamo far in modo di assumere il punto di vista più obiettivo possibile, un punto di vista rapportato alle dimensioni dell'Universo e pertanto privo di ogni connotazione antropocentrica. Non vogliamo per forza inventare un nuovo termine (a che servirebbe?), e quindi manterremo quello di psichismo, insistendo però sul fatto che in questo libro gli attribuiamo un significato molto generale, contrappo-
nendolo semplicemente a quello della materia: così come questa può esistere allo stato frammentario più immaginabile, dobbiamo pure ammettere la possibile esistenza di uno psichismo talmente frammentario, da avere un rapporto lontanissimo con ciò che con questo termine si intende alla scala umana, compresa quella animale. "Psichismo" designerà nelle pagine seguenti uno stato di "coscienza" con cui questa o quella struttura materiale potrebbe avere, in certi momenti e in certe regioni dello spazio e del tempo, un comportamento che lascia trasparire (anche molto vagamente) una specie di previsione del futuro immediato, cioè una conoscenza dell'atto da realizzare, orientato ad un obiettivo assegnato in anticipo. Questo atto, per quanto elementare sia, sarà "psichico" perché sarà libero, perché apparirà come una iniziativa non legata alle chiare leggi che normalmente governano la materia.

Psichismo «complesso» e psichismo «elementare»

In modo naturale, tendiamo a considerare dotati di psichismo unicamente gli esseri che possiedono una struttura biologica già relativamente complessa;³ lo psichismo è un'attività che non appare semplice e meccanica nemmeno allo stadio più embrionale: immedesimazione dell'essere non solo per tener conto del mondo esterno, ma anche per essere consapevole della propria esistenza. In tal modo, lo psichismo e la complessità dell'essere mostrano di essere associati in modo molto naturale. La natura sembra inoltre dar ragione a questo punto di vista di considerare le cose: la struttura di una pianta o di un essere unicellulare è effettivamente molto più semplice della struttura del cervello umano, con i suoi milioni di cellule completamente differenziate e, senza dubbio alcuno, lo psichismo dell'uomo è molto più sviluppato di quello delle piante o dei batteri.

³ **N. d. R.** – Charon intende "complesso" come sinonimo di "complicato". Di tale questione sarà detto a p. 8.

Ricordiamo intanto che il "complesso" è sempre "complicato", mentre quest'ultimo non sempre è "complesso". Ad esempio: l'encefalo è sia complesso che complicato, mentre un computer è soltanto complicato.

Tutto ciò ci conduce rapidamente a una sorta di classificazione in cui tutti gli esseri creati sono ordinati in base al "grado" di psichismo che possiedono, dai minerali con psichismo nullo all'uomo, che corrisponde all'individualità complessa del nostro pianeta con le proprietà psichiche più elevate.

Se vogliamo essere giusti, non possiamo poi escludere la possibilità che esistano su altri pianeti degli esseri con psichismi più sviluppati di quello dell'uomo; questa riserva dovrebbe accentuare l'aspetto "oggettivo" della classificazione scelta.

In effetti, guardando le cose più da vicino, verificheremo che non vi è nulla di meno "oggettivo" di questa concezione dello psichismo e della relativa classificazione. Il punto di vista scelto, poi, è il meno universale possibile e in esso, peraltro, l'uomo si rivela ad ogni passo.

Esaminiamo questa osservazione.

Ci sono due maniere per rendere manifeste le "qualità psichiche": o è possibile comunicare direttamente, pensiero per pensiero, con l'essere il cui psichismo si desidera valutare e che così si sottopone ad un "test", oppure si può emettere un giudizio di valore sull'atto derivante dal funzionamento delle facoltà psichiche.

Il primo metodo, ovviamente, è interdetto all'uomo: egli solo possiede, per corrispondere psichicamente con le altre persone, il linguaggio che ha elaborato e sarebbe del tutto incapace di comunicare psichicamente con un battere od un virus. Ciò è molto spiacevole, ma non impedisce comunque che il battere o il virus dispongano di un qualche "psichismo", nel senso più ampio che attribuiamo a questa parola.

Il secondo metodo per valutare la qualità psichiche, come già detto, è quello di considerare l'atto psichico. Ma se è così, attenzione: come "rilevare" il valore di questi atti? La semplice cellula è capace di sdoppiarsi, di moltiplicarsi fino al punto di saper costruire da sola e senza apprendimento apparente questa cosa meravigliosa che si chiama un essere vivente. Che io sappia, né l'uomo né la sua intelligenza sono ancora in grado di svolgere un compito così difficile: allora, se li consideriamo come due individualità, come faremo a confrontare gli atti psichici dell'uomo e quelli della cellula? La risposta ci costringerebbe a mettere in una situazione imbarazzante coloro che sono considerati capaci di "classificare" gli esseri fisici della creazione!

È evidente che lo psichismo complesso, cioè centrato in esseri complessi, non può spiegare in maniera soddisfacente la natura originaria dello psichismo. Ed è così proprio perché ci volgiamo sin dal principio al "complesso", mentre la logica richiederebbe che di fronte ad un problema complicato cercassimo gli elementi risolutivi nelle strutture materiali più semplici.

Questa è la via geniale seguita da Teilhard de Chardin. La chimica e la fisica dei secoli passati hanno dimostrato che il comportamento della materia si spiega più facilmente discendendo dal complesso all'elementare: la chimica ha avuto notevole sviluppo con la scoperta dei corpi semplici e la fisica è diventata più comprensibile edificandosi attorno al concetto delle particelle elementari. Non si potrebbe fare ugualmente un po' di chiarezza sulla natura della psiche, interrogando anche l'elementare?

Teilhard ha avuto l'audacia di superare questo fossato, e così ha intravisto in ogni particella materiale, che la fisica stava per identificare, una qualità che integrava quella della pura materia; tale qualità, secondo Teilhard de Chardin, era proprio la trama più tenue, il mattone elementare dello psichismo.

Quest'idea è stata la scintilla innescante il vasto incendio che ha illuminato di nuova luce tutti i nostri concetti su tale questione. Infatti, collegando lo psichismo all'elementare, Teilhard ha posto indirettamente in discussione l'intera storia dell'evoluzione dell'Universo: questa non si realizzava

più attorno ad individualità complesse in via di perfezionamento, dai primi pesci all'uomo, per esempio. L'intera evoluzione dell'universo è stata invece centrata sull'elementare che, contrariamente all'individuo, si prolunga nella durata al punto che è praticamente possibile applicargli l'aggettivo di "immortale". L'individuo è apparso solo in secondo luogo, come una "invenzione" dell'elementare, invenzione destinata a favorire quest'ultimo e non l'individuo; avvantaggiarlo per conoscere meglio, e conoscere meglio per aumentare costantemente lo psichismo "elementare" e tendere, infine, come indicato da Teilhard, ad un Universo di totale psichismo.⁴

Nel prossimo capitolo torneremo ad occuparci di questa evoluzione dell'Universo. Va detto che la concezione di Teilhard sembra così nuova e così sconcertante a prima vista, che per il momento dobbiamo cominciare a sollevare le obiezioni che vengono subito in mente, per vedere fino a che punto è sostenibile la sua tesi dello psichismo elementare. *[si tenga presente che, da qui in avanti, Charon difende Teilhard con acute argomentazioni logiche e, così facendo, difende la propria tesi basata sulla fisica delle particelle]*

● L'obiezione dell'uniformità

La particella elementare, un protone o neutrone, ad esempio, serve per edificare tutta la materia, dal minerale al mondo vivente. E qui incontriamo il primo ostacolo! Pretenderemo forse, con Teilhard, che i protoni che costituiscono le pietre della strada abbiano "anche" un certo psichismo? I protoni della pietra rimangono in detta sostanza minerale, senza che mai paiano compiere il minimo atto "psichico".

Ricadiamo nell'errore dell'antropocentrismo, di cui a quanto pare non riusciamo a liberarci! Torniamo all'immagine da 'cartoon' cui siamo ricorsi nel capitolo precedente: supponiamo che dei giganti visitino il nostro pianeta e che siano incapaci di distinguere qualunque cosa che sia più piccola delle nostre auto. Vedrebbero come queste si spostano seguendo delle leggi sconosciute, e attribuiranno quindi a loro delle proprietà psichiche, non sospettando affatto l'esistenza di piccoli esseri umani che guidano quei veicoli. Allo stesso modo, se il loro sguardo si volgesse alla nostra Accademia delle Scienze, essi vedrebbero soltanto un grande blocco statico di pietre, senza alcun apparente attività e, pertanto, negherebbero qualsiasi proprietà psichica a quella dotta dimora, ignorando (suprema crudeltà!) l'esistenza dei saggi dalla barba canuta e dal volto austero che meditano fra quelle pareti.

Non ci troviamo forse nella stessa situazione per quanto riguarda le nostre obiezioni? Non voglio arrivare a sostenere che i protoni installano le loro Accademie della Scienza tra le pietre della strada! Ma, parlando seriamente, che cosa ci obbliga a negare un carattere "psichico" (nel senso più ampio che attribuiamo a questa parola, non lo si dimentichi), uno psichismo elementare, a certe particelle? Non dimentichiamo che il minerale si scioglie lentamente in natura, e che i materiali che lo compongono prima o poi entreranno in qualsiasi ciclo di alimentazione, vegetale o animale. Da dove provengono le particelle elementari che costituiscono un essere vivente, compreso l'uomo, se non da composti chimici "inerti" che in un dato periodo di tempo si trovavano disseminati nell'Universo?

● L'obiezione della passività

Ma, obietterà comunque il lettore, i protoni e i neutroni, come tutte le particelle elementari, obbediscono passivamente a leggi rigorose, senza che mai rivelino qualche iniziativa del loro "psichismo". Ci piacerebbe vedere come questo si manifesta nel loro "distanziarsi", sebbene in maniera insignificante, dalle leggi naturali, e questo non accade mai. Buon argomento, davvero! Vorrei sa-

⁴ N.d.R. – Ci sono profonde differenze fra Teilhard e Charon sul destino ultimo dell'evoluzione: cfr. p. 8.

per se un uomo lanciato da una grande altitudine nel campo gravitazionale della Terra, anche se fosse il maggior sapiente del nostro pianeta, riuscirebbe a deviare la sua traiettoria in maniera sensibile da quella che gli impone la legge di Newton. Dobbiamo dedurre da questa obbedienza passiva alla legge fisica che lo sfortunato astronauta è privo di qualsiasi qualità psichica?

- **L'obiezione tecnica**

Psichismo nelle particelle elementari, d'accordo, ma vorremmo precisare quest'idea, cercando, ad esempio, qualcosa di "strutturale" nella particella, che ci permetta di localizzare in essa il centro dello psichismo o un centro che potesse almeno essere considerato come responsabile delle proprietà psichiche che incontriamo nella particella.

Senza dubbio ciò significherebbe aver bruciato le tappe, dato che per il momento la fisica ha idee molto grossolane e imprecise sulla "struttura" delle particelle elementari. Quel che si può dire è che un neutrone o un protone, considerati una volta come particelle aventi una struttura semplice, sono essi pure, in realtà, delle particelle complesse.

Sappiamo, comunque, che accanto a loro esistono delle particelle cui è stato dato il nome di antiparticelle. In un capitolo precedente abbiamo visto che si poteva distinguere, grosso modo, una particella dalla sua "anti" osservando il loro "orientamento" nel tempo; l'antiparticella si dirigerebbe, per esempio, verso il futuro, mentre la particella si troverebbe orientata verso il passato. Ma lo psichismo non è anche caratterizzato dalla "previsione", cioè da una visione imprecisa di un futuro più o meno prossimo? E la memoria non è associata a una visione del passato? È questo accostamento che è stato recentemente proposto all'autore del presente libro: che si considerassero i corpuscoli elementari come se fossero formati dall'associazione di particelle ed antiparticelle più semplici. Così, dal livello del protone o del neutrone, avremmo trovato, a un livello più elementare, elementi di memoria e di previsione: occorre molto di più per definire una struttura "psichica" nella sua forma più semplice a livello elementare?

- **L'obiezione della gratuità**

Per quanto sopra, la tesi di Teilhard sembra uscire praticamente indenne dalle suddette obiezioni. Nulla sembra opporsi, in linea di principio almeno, alla sua visione, quale maniera corretta di considerare lo psichismo.

Ma non pecca forse di imprudenza la sua tesi? In effetti, nulla la contrasta, ma nello stesso tempo nulla sembra accreditarla.

Un simile ragionamento dimostra una cecità totale. Ma che vogliamo? Credo che nessuno si aspetti che i protoni, per comprovare il loro psichismo, si dedichino all'organizzazione di incontri di boxe o di parate militari. Rilevare lo psichismo a livello elementare significa notare come questo si organizza in certi momenti, come si concentra, quali 'macchinismi' crea per dimostrare la libertà di sfuggire alle leggi che governano la sola materia.

Ma d'altronde, tutta la vita, dal virus all'uomo, non è una prova lampante che evidenzia questa abilità dell'elementare ad organizzarsi *da se stesso*, con una sapienza di cui noi saremmo alquanto incapaci? Non è più che evidente che in certi momenti l'elementare prende la libera iniziativa discostandosi così dalla passività? Come si deve valutare la sbalorditiva creazione dell'organizzato a partire dal caos, se non come una profonda dimostrazione dello psichismo elementare scoperto da Teilhard?

• Le conseguenze dello psichismo elementare

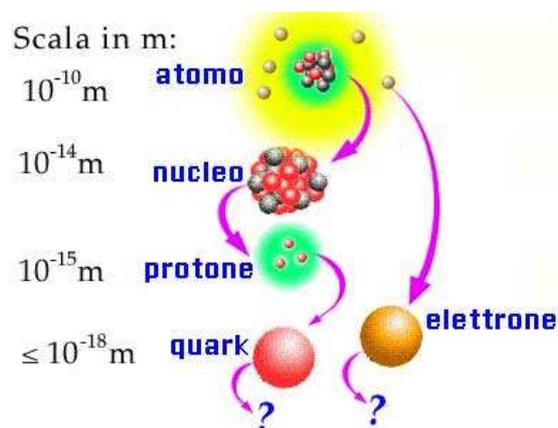
Concludiamo questo capitolo sullo psichismo: per chi sa guardare le cose obiettivamente, prescindendo per quanto possibile dai propri orientamenti antropocentrici, non c'è dubbio che la via indicata da Teilhard è corretta, non è affatto una questione di opinione; la porta dischiusa da Teilhard su una nuova visione delle cose deve considerarsi come una grandiosa scoperta scientifica, in rapporto alle nostre attuali conoscenze dell'Universo, e pare ormai irreversibile. L'argomentazione è così logica che avrebbe dovuto affermarsi già da molto tempo, ma il contesto del pensiero umano non era ancora abbastanza ampio e, d'altronde, era dominante una visione dell'Universo troppo incentrata sull'uomo.

Ma oggi la situazione cambia rapidamente: l'universo si aprirà domani per noi grazie alla esplorazione dello spazio; l'uomo può già contemplare le cose su scala universale: sembra che sia giunto il tempo di realizzare negli spiriti la rivoluzione iniziata da Teilhard sulla maniera logica ed oggettiva con cui dobbiamo prendere in considerazione l'essenza dello psichismo. Il successo enorme e meritato che ottengono attualmente nel mondo le idee di Teilhard, dimostra che molti hanno già compreso che stava lì la via della Verità.

Per molto tempo l'uomo ha ritenuto che il proprio pianeta fosse il centro dell'universo. Ha dovuto rinnegare molte cose per ammettere che la Terra e lui stesso occupano fisicamente un posto assai modesto ed ordinario nel grande tutto. Seguendo l'esempio di Galileo, ma questa volta a livello psichico, Teilhard ci costringe a compiere un nuovo sforzo, un nuovo atto di umiltà: l'uomo non sembra essere né il centro né il fine dello psichismo dell'Universo;⁵ tale psichismo è progettato nelle particelle elementari immortali che popolano l'Universo intero; è su di esse che d'ora in avanti deve concentrarsi l'autentica metafisica e, più in generale, tutta la storia dell'evoluzione nello spazio e nel tempo del nostro Universo.

(Trad. dallo spagnolo di F. Mantovani)

Nota da Wikipedia



<http://it.wikipedia.org/wiki/Elettrone>

In meccanica quantistica l'elettrone può essere trattato sia come onda che come particella, in accordo col dualismo onda-particella. In base al principio di indeterminazione di Heisenberg, inoltre, non è possibile conoscere simultaneamente la sua posizione e la sua quantità di moto, e questo è alla base della descrizione quantistica dell'elettrone.

⁵ **N.d.R.** – Per sostenere la propria tesi, qui Charon altera il pensiero di Teilhard, secondo il quale, invece: «Se l'Uomo non è più (come si poteva pensare una volta) il centro statico di un Mondo già compiuto, in compenso egli tende a rappresentare la freccia stessa di un Universo simultaneamente in corso di 'complessificazione' materiale e di interiorizzazione psichica sempre più accelerate».

CONSIDERAZIONI SULLA TEORIA DI CHARON IN RAPPORTO ALLA VISIONE DI TEILHARD

1. La recensione di p. Alessandro Dall'Olio SJ

Sono trascorsi più di trent'anni da quando p. A. Dall'Olio recensì *Lo Spirito questo sconosciuto* (Armenia Editore, Milano 1979, pp. 218), che è la *tredicesima* opera di J. Charon, pubblicata in Francia nel 1977 (*L'Esprit cet inconnu*), sedici anni dopo *La Connaissance de l'Univers*, che è la sua prima. Con ciò si vuol significare che effettivamente il pensiero di Charon è divenuto nel tempo sempre più elaborato, pur rimanendo uguale il suo punto di partenza fisico-matematico. Inoltre, la reclamizzazione del libro, presentato in Italia come "La prova scientifica che l'uomo è immortale", scopriva subito il fianco alla critica, per l'evidente confusione fra i campi della scienza, della filosofia e della religione.

P. Dall'Olio scrisse che il pensiero di Charon *dipendeva* dalla "Gnosi di Princeton", corrente culturale sorta negli anni '70. Va però precisato che la *prima* opera di Charon (del 1961) *precede di dieci anni* la Gnosi di Princeton. Gli scienziati dell'Università di Princeton sostenevano che in tutte le strutture della materia c'è un patrimonio di informazioni, che «*tutto è Spirito, Coscienza, Informazione, Ordine: la materia, il disordine non sono altro che l'inverso della realtà*». ⁶ Charon prende invece le mosse da *Le phénomène humain* di Teilhard de Chardin, pubblicato postumo nel 1955.

Charon si riferisce risolutamente e frequentemente a Teilhard de Chardin, ma in modo persino ingiustificato, anche perché la *tesi* del primo sullo psichismo dell'elettrone deriverebbe da calcoli matematici sulla relatività complessa, mentre quella del secondo («*La 'Stoffa dell'Universo' è lo Spirito-Materia. Nessun'altra sostanza potrebbe produrre la molecola umana*» ⁷) è un'ipotesi di lavoro così motivata: «*Per sfuggire a un impossibile e antiscientifico dualismo di fondo... ammetteremo essenzialmente che ogni energia è di natura psichica*». ⁸

P. Dall'Olio si preoccupò soprattutto di *separare* Teilhard de Chardin da Charon, mostrando le profonde differenze esistenti nelle rispettive visioni del mondo e il carattere parascientifico del libro *Lo Spirito questo sconosciuto*. Egli tuttavia si rese ben conto che l'idea fondamentale di Charon costituiva un prezioso supporto al concetto teilhardiano di un "Interno" della Materia e la "salvò" indirettamente: in primo luogo, facendola dipendere dalla "Gnosi di Princeton" (come nel 1979 poteva in effetti apparire) e, in secondo luogo, attribuendo a quest'ultima il «*merito di aver riconosciuto...la possibilità che la ricerca umana abbia da misurarsi con realtà non riducibili a materia, positivisticamente intesa*». ⁹

2. Analogie e differenze fra Charon e Teilhard de Chardin

Sia per Charon che per Teilhard, la materia elementare è dotata di "psichismo". Charon lo individua nell'*elettrone*, mentre Teilhard è generico. Teilhard utilizza, in modo speciale, il termine *coscienza*, che per lui include *ogni specie di psichismo*, dalle forme più rudimentali concepibili sino all'autocoscienza. ¹⁰

Charon sostiene che in ogni singolo elettrone lo psichismo si arricchisce *indefinitamente* poiché ha le stesse caratteristiche dei *buchi neri*, in cui la dimensione spazio-tempo è invertita rispetto a quella a noi nota. In altri termini, sia nei buchi neri che negli elettroni *l'informazione* si accumula

⁶ In "IL Futuro dell'Uomo" 4/1979 p. 42.

⁷ P. Teilhard de Chardin, *L'energia umana*, il Saggiatore, Milano 1984, p. 62.

⁸ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 59).

⁹ In "IL Futuro dell'Uomo" 4/1979 p. 45.

¹⁰ Cfr. "Glossario Teilhardiano" in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/GLOSSARIO.pdf>

senza fine; dunque lo psichismo aumenta di continuo e non perde mai nulla di quanto l'elettrone via via sperimenta. Con la morte dell'uomo, gli elettroni che costituivano il suo cervello e il suo DNA conserveranno per l'eternità memoria delle sue esperienze e di ciò che era. Per Charon, questa è l'unica forma di sopravvivenza possibile. Egli non parla di *complessificazione*, di *complessità* e di *Dio*.

Teilhard ha ben chiaro il concetto di *complessità*, che ha interessato solo a partire dagli anni '80 ogni disciplina scientifica.¹¹ Egli poté quindi sostenere che la materia ha la proprietà di *complessificarsi* e che la coscienza (= qualsiasi psichismo) si arricchisce mediante l'*unione* di elementi precedentemente dissociati.

Charon sa benissimo, avendo letto *Le phénomène humain*, che gli psichismi possono essere più o meno *complessi*, ma intende questa parola solo nel senso di più o meno *complicati*, - altrimenti avrebbe pure capito che l'*incessante interazione fra gli elettroni* (questa è una condizione perché vi sia *complessità*) avrebbe fatto *emergere* realtà psichiche *più elevate ed imprevedibili, non rappresentate in nessuno di essi*.

La sua difettosa interpretazione del concetto di *complessità* dipendeva dal fatto che esso era ancora estraneo alle discipline scientifiche della fisica, della chimica, della biologia e della matematica. **Per la stessa ragione, fino agli anni 80, praticamente nessuno poteva cogliere il pensiero di Teilhard in tutta la sua fondatezza e profondità.**

Il doveroso e onesto riconoscimento di questa inadeguata comprensione del suo pensiero renderebbe perciò **necessaria una nuova rilettura dell'opera teilhardiana**, in cui proprio la legge di *complessità-coscienza* è il cardine portante.¹²

Manca in Charon, quindi, anche l'idea teilhardiana di *complessificazione* dell'umanità e della formazione di un'*autocoscienza collettiva* (ovvero di un unico *Spirito*) in una Noosfera del tutto unificata in Omega. È assente soprattutto, in Charon, la fede in un Dio che si è rivelato all'uomo e la visione di un Punto Omega umano-divino.¹³ E ancora: per Charon l'*elettrone* è immortale mentre, secondo Teilhard, è la *complessità* unica ed irripetibile di ogni persona che sfugge all'entropia, come logica finalità dell'incessante sforzo di complessificazione e in virtù del Creatore della Vita.

In definitiva, partendo da una scoperta dedotta da calcoli fisico-matematici, Charon sviluppa una visione del mondo che è molto diversa da quella di Teilhard. Eppure il loro unico punto di contatto è molto importante, come p. Dall'Olio lasciò tacitamente intendere.

3. La tesi di J. Charon dopo mezzo secolo

A parte alcuni filosofi moderni (soprattutto A.N. Whitehead¹⁴), J. Charon non è il solo scienziato a sostenere che la materia elementare è dotata di psichismo: in questo sito, ad esempio, abbiamo riportato il pensiero del fisico Lothar Schäfer¹⁵ e del biologo Charles Birch¹⁶. Ma non occorre cercare l'elenco completo degli scienziati che hanno la stessa opinione, poiché un'ipotesi diventa realtà acclarata in forza di prove convincenti e non in base al maggior numero dei suoi sostenitori. Per-

¹¹ Morris Mitchell Waldrop, *Complessità*, Instar libri, Torino 1996, pp. 590.

¹² La necessità di una re-interpretazione è stata evidenziata in questo sito sin dall'inizio: cfr. "**Il Monitum e la comprensione odierna di Teilhard de Chardin**", p. 1 di <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/MONITUM.pdf>

¹³ Cfr. "**Il Punto Omega**" in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/PUNTO%20OMEGA.pdf>

¹⁴ Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Alfred_North_Whitehead

¹⁵ In <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/STOFFA%20UNIVERSO.pdf>

¹⁶ In <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/Why%20I%20became%20a%20Panexperientialist.pdf>

tanto, se l'orientamento filosofico-scientifico *maggioritario* è tuttora cartesiano (*res cogitans - res extensa*), ciò non significa affatto che la realtà sia *effettivamente dualistica!*

Charon ha oggi a suo favore degli indizi *sperimentali*. Come noto, la meccanica quantistica si trova di fronte all'enigma dell'*entanglement*: particelle (come gli elettroni), che sono state in interazione reciproca per un certo tempo, rimangono indissolubilmente legate (*entangled*) nel tempo, poiché quello che accade ad alcune di esse si ripercuote *istantaneamente* anche sulle altre. «*Le particelle entangled trascendono lo spazio... Il sistema si comporta come un'entità unica*».¹⁷

Questo fenomeno lascia intravedere dei legami di *tipo* psichico-telepatico. Si fa così strada una interpretazione *panpsichica* del mondo, che viene respinta bollandola genericamente, appunto, di "panpsichismo". Con lo stesso "logico" criterio di giudizio, il *materialismo assoluto* potrebbe essere bollato di "pan-materialismo"!

Lo psichismo nelle particelle elementari, che esclude l'assoluto determinismo ed implica tracce di libertà in tutta la "Stoffa dell'Universo", accredita:

- a. l'idea teilhardiana di un "Interno" della materia;
- b. la teoria lamarckiana, nella parte (generalmente o volutamente trascurata) in cui sostiene che l'organismo *reagisce* ai fattori ambientali «*modificando, in termini attuali, il suo metabolismo*».¹⁸ Sennonché il paradigma culturale dominante vieta addirittura di *nominare* Lamarck!¹⁹
- c. la spiegazione razionale di certi fenomeni paranormali, altrimenti attribuiti a cause stravaganti.²⁰

Infine, è evidente che la teoria di Charon interessa primariamente lo sterminato universo di elettroni che popolano il nostro cervello. Se fossero dotati di psichismo, potrebbero dar luogo ai fenomeni di "sincronicità", studiati insieme da C.G. Jung e W. Pauli. Inoltre, lo psichismo degli elettroni renderebbe ragione di una "Intelligenza *altra*", in noi stessi, che parla il linguaggio simbolico di forme archetipe, di memorie arcaiche collettive. A questa "Intelligenza *altra*" si riferisce chiaramente Jung quando inizia così le sue memorie: «*La mia vita è la storia di un'autorealizzazione dell'inconscio*».²¹ Non molto diversamente, anche Teilhard de Chardin sperimenta in se stesso la "guida" intelligente dell'inconscio: «*Io mi ricevo ben più di quanto non mi faccia*».²²

Questa "Intelligenza *altra*" è forse dovuta alle esperienze registrate dalla memoria degli elettroni durante l'intera evoluzione? Così ritiene il fisico Jean Charon.

¹⁷ Amir D. Aczel, *Entanglement- Il più grande mistero della fisica*, Cortina, Milano 2004.

Cfr. anche <http://diamante.uniroma3.it/hipparcos/Entanglement.htm> in cui Claudio Bartocci su "La Stampa" del 9 luglio 2004 recensisce il libro di Aczel. In particolare la novità *sperimentale*, **degli anni 80**, è descritta in tal modo:

«Fu nei primi anni '80 che il fisico francese Alain Aspect realizzò una serie di esperimenti decisivi nel suo laboratorio dell'Università di Orsay, a Parigi: utilizzando atomi di calcio eccitati come sorgente di fotoni entangled, Aspect mostrò che la disuguaglianza di Bell viene violata, fornendo così una inconfutabile prova sperimentale a sostegno del carattere non locale della meccanica quantistica. Nel 1997 Nicolas Gisin e la sua équipe dell'Università di Ginevra eseguirono con un successo una versione dell'esperimento di Aspect in cui i rivelatori si trovavano a una distanza di 11 chilometri l'uno dall'altro. La più spettacolare applicazione del fenomeno dell'entanglement è il teletrasporto quantistico, una procedura che permette di trasferire lo stato fisico di una particella a un'altra particella, anche molto lontana dalla prima».

¹⁸ Michele Sarà, *L'evoluzione costruttiva*, UTET, Torino 2005, pp. 92-93.

¹⁹ Bianca Isolani Manachini in <http://wwwcsi.unian.it/educa/prodiba/lamarck.html>

²⁰ Cfr. in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/FENOMENI%20PARANORMALI%20%20B.pdf> "*Fenomeni paranormali – Coscienza ed essere soggettivo*".

²¹ C.G.Jung, *Ricordi, sogni e riflessioni*, Rizzoli, Milano 1981, p. 27.

²² P. Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino*, Queriniana, Brescia 1994, p. 52.